

SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE E SVILUPPO LOCALE

1. Introduzione

Il Capitolo 3 del Rapporto Annuale 2005¹, presentato il 24 maggio scorso a Roma, ha approfondito il tema dello sviluppo locale e ne ha fornito una dettagliata mappa utilizzando i sistemi locali del lavoro (Sll) come unità di analisi e i dati censuari 2001 relativi alle attività produttive come variabili descrittive.

La scelta della griglia territoriale di riferimento rappresentata dai Sll² consente di analizzare la geografia economica e sociale non soltanto con dettaglio maggiore di quello consentito dalle tradizionali partizioni amministrative (regioni e province), ma anche secondo una suddivisione del territorio che scaturisce dall'auto-organizzazione delle dinamiche relazionali, con particolare riferimento agli ambiti di vita riferiti alla residenza e al luogo di lavoro.

L'uso di strumenti statistici per la classificazione tipologica delle unità di analisi consente di descrivere le principali caratteristiche dello sviluppo economico territoriale attraverso una lettura sintetica, ma al tempo stesso robusta, del tessuto economico e produttivo italiano. Il quadro che ne emerge è più ricco di quello consentito dalle analisi condotte a una scala meno fine, nelle quali inevitabilmente le differenze territoriali vengono celate dalla situazione media regionale o provinciale.

Pertanto, la classificazione proposta si configura esclusivamente come il risultato di uno studio sperimentale che l'Istat ha realizzato per una migliore conoscenza delle caratteristiche produttive del territorio, di cui mette a disposizione i risultati agli utenti istituzionali e del mondo scientifico, e non rappresenta quindi una classificazione ufficiale.

2. La classificazione dei Sistemi locali del lavoro in base alle specializzazioni produttive prevalenti

La classificazione dei 686 Sistemi locali del lavoro sulla base delle loro specializzazioni prevalenti consente una lettura agevole e sintetica dei diversi modelli produttivi e delle loro configurazioni spaziali. La classificazione è stata realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2001, relativi agli addetti alle unità locali, articolati in 52 divisioni di attività economica³ e in quattro classi dimensionali⁴.

I dati sono stati sottoposti ad una analisi delle corrispondenze semplici (o binarie), che ha permesso di individuare un numero adeguato di assi fattoriali significativi e maggiormente interpretabili rispetto ai dati originali; su questi fattori è stata poi applicata una tecnica di *cluster analysis*.

L'utilizzo delle quattro classi dimensionali è stato in seguito abbandonato in quanto i gruppi di Sll ottenuti presentavano una minore caratterizzazione come conseguenza del fatto che l'aspetto dimensionale delle unità produttive presenti era già integrata nella loro specializzazione settoriale.

¹ Vedi: http://www.istat.it/dati/catalogo/20060524_00/

² Si veda, a questo proposito: Istat. Sistemi locali del lavoro. (Comunicato stampa, 21 luglio 2005 reperibile all'indirizzo: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20050721_00/).

³ La classificazione delle attività economiche (ATECO91) è articolata in 60 divisioni (classificazione a 2 digit). Nella presente analisi il numero di divisioni considerate è minore (52) in quanto 3 di queste non presentavano addetti (CA12, P95 e Q99); inoltre, per rendere maggiormente significative le successive analisi, le 8 divisioni relative all'agricoltura, la pesca e l'estrazioni di minerali sono state raggruppate in due divisioni costruite ad hoc AB (Agricoltura e pesca) e C (Estrazioni di minerali), vista anche l'esiguità dei numeri in queste contenute.

⁴ La classificazione per dimensione aziendale adottata è quella proposta dalla Commissione europea e recepita dalla normativa italiana con riferimento alle imprese: "micro-imprese" con 1-9 addetti; piccole imprese con 10-49 addetti; medie imprese con 50-249 addetti; grandi imprese con 250 addetti o più (in alcuni casi, sono definite "grandi" le unità locali con 250-499 addetti e "grandissime" quelle con 500 addetti o più).

La metodologia di *cluster analysis* adottata è definita di tipo “misto” in quanto combina tecniche non gerarchiche e tecniche gerarchiche e rappresenta un’ottima soluzione nel caso di matrici con un numero elevato di unità e con un elevato grado di differenziazione tra queste. Per ottenere gruppi omogenei e ben caratterizzati si è ritenuto opportuno reiterare la procedura (costituita appunto dalla sequenza di analisi delle corrispondenze semplici e *cluster analysis*), eliminando di volta in volta i SII altamente specializzati già classificati, allo scopo di far emergere le caratteristiche di quelli meno specializzati. Alcuni SII hanno infatti una vocazione produttiva talmente specifica da non rivelare le specializzazioni delle restanti aree qualora si conduca la classificazione in un unico passaggio.

È appena il caso di ricordare che questa combinazione di metodi di analisi, come anche tutti gli altri algoritmi di *cluster*, fornisce tipologie di unità (nel nostro caso i SII) con diversi gradi di omogeneità interna, generalmente dipendenti dall’intensità della differenziazione rispetto ai livelli medi di alcune caratteristiche prevalenti. Poiché l’obiettivo finale dei metodi di *cluster analysis* è quello di determinare combinazioni di unità statistiche minimamente differenziate tra loro ma massimamente differenziate rispetto ad altri gruppi è possibile che, per rispettare questo criterio di massimizzazione, alcuni SII siano assegnati a gruppi la cui specializzazione prevalente non coincida perfettamente con quella dei singoli SII.

Il processo di analisi applicato alla geografia dei SII del 2001 è stato quindi molto articolato. Sep-pure molto onerosa questa strategia, peraltro già in precedenza sperimentata⁵, ha consentito un circostanziato controllo di tutte le fasi e soprattutto dei risultati che via via tendevano a consolidarsi. Inoltre i risultati della classificazione per gruppi tipologici consentono di approfondire anche tutti gli aspetti legati al contesto sociale e umano in cui operano le aree locali del Paese.

Dall’applicazione delle procedure sopra descritte si sono ottenuti 19 raggruppamenti tipologici massimamente coesi al loro interno e massimamente distinti tra loro. Questi raggruppamenti sono stati poi organizzati, in maniera qualitativa e per profili simili, in quattro grandi classi (due di queste sono state ulteriormente articolate in due sotto-classi). Si sottolinea che questa riagggregazione delle tipologie di sistemi locali non discende da alcuna applicazione statistica ed è solo funzionale ad una migliore lettura dei risultati.

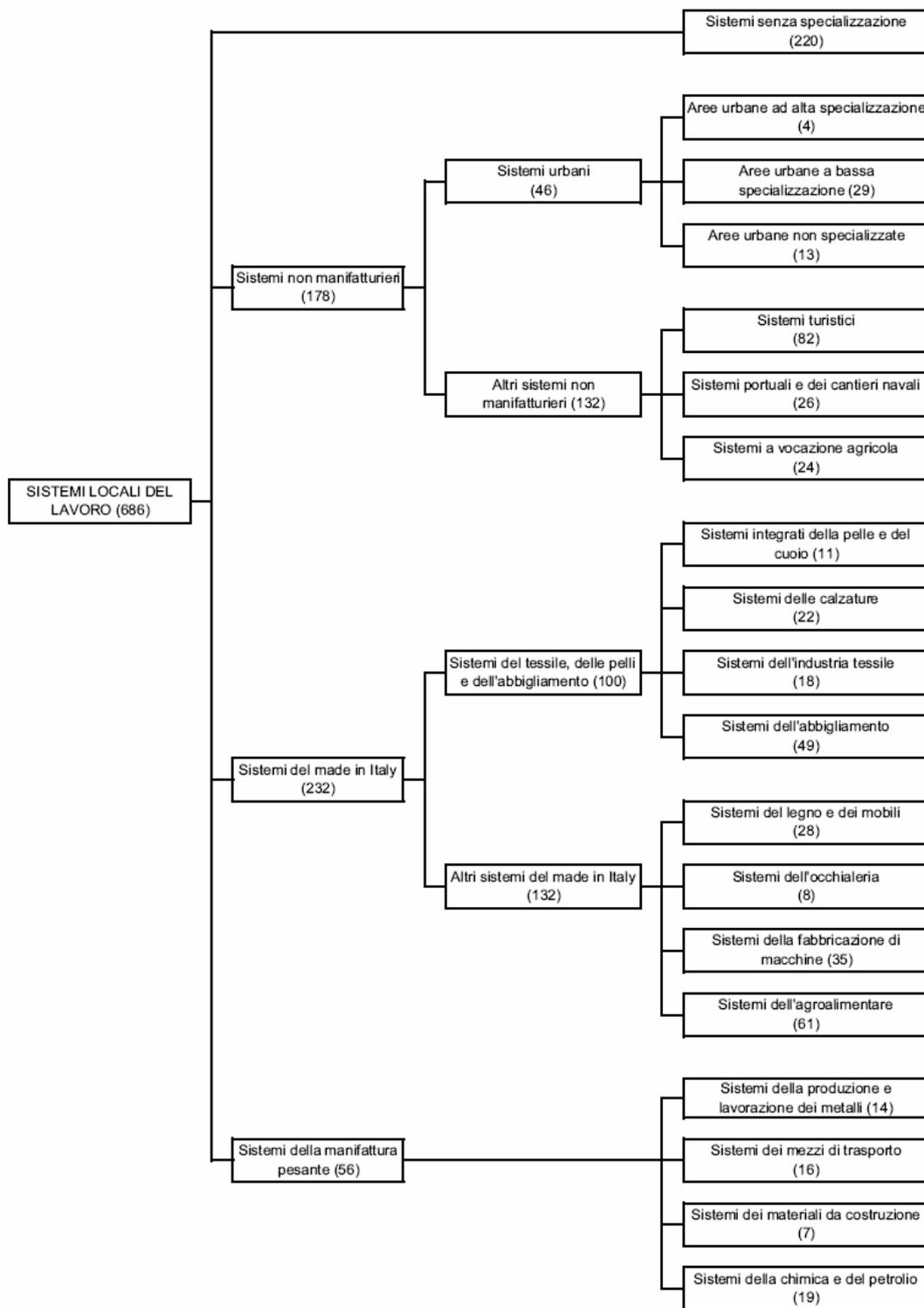
Una importante notazione va fatta riguardo i 156 sistemi locali del lavoro qualificati come “distretti industriali”⁶ e le specializzazioni produttive di seguito descritte. E’ giusto sottolineare che le due elaborazioni, pur usando strumenti e approcci diversi, presentano molti tratti in comune. Nella maggior parte dei casi infatti, pur essendo radicalmente diverso il campo di osservazione, le specializzazioni distrettuali vengono confermate anche nell’approccio di seguito proposto.

L’individuazione dei distretti industriali utilizza infatti un percorso *top-down* che progressivamente esclude i sistemi locali del lavoro che non rispondono alle condizioni definite. In questa classificazione dei sistemi locali del lavoro in base alle specializzazioni produttive si utilizza invece una metodologia più articolata che prende in considerazione tutti i settori produttivi rilevati al Censimento del 2001 e non solo le attività manifatturiere come avviene invece per i distretti industriali.

Il risultato finale dell’analisi proposta è sinteticamente illustrato nella Figura 1 che riposta la classificazione dei 686 sistemi locali del lavoro secondo le classi (4), le sotto-classi (4) e i gruppi di specializzazione individuati (19).

⁵ A questo proposito si veda Istat, “Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 1999”, Roma, 2000, Cap. 4 “Specializzazione produttiva dei Sistemi locali del lavoro”.

⁶ Istat. I distretti industriali Censimento 2001. (Note per la stampa, 16 dicembre 2005, consultabile all’indirizzo: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20051216_00/)

Figura 1 - Classificazione dei sistemi locali del lavoro in classi, sotto-classi e gruppi di specializzazione produttiva


La Tavola 1 illustra e descrive le caratteristiche strutturali dei gruppi di sistemi locali individuati, in termini di popolazione, numero di comuni, unità locali e addetti alle unità locali al Censimento del 2001; la distribuzione geografica delle specializzazioni è riportata nella Figura 2.

Tavola 1 - Sistemi locali del lavoro, comuni, popolazione residente e dimensione media per gruppo di specializzazione - Anno 2001

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE	Sistemi locali del lavoro		Comuni		Popolazione residente		Dimensioni medie	
	N.	Comp. %	N.	Comp. %	N.	Comp. %	Comuni	Popolazione
SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE	220	32,1	1.554	19,2	8.321.101	14,7	7,1	37.823,2
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	178	25,9	2.293	28,3	26.389.827	46,5	12,9	148.257,5
Sistemi urbani	46	6,7	1.068	13,2	14.855.952	26,2	23,2	322.955,5
<i>Aree urbane ad alta specializzazione</i>	4	0,6	254	3,1	6.874.229	12,1	63,5	1.718.557,3
<i>Aree urbane a bassa specializzazione</i>	29	4,2	490	6,0	3.905.995	6,9	16,9	134.689,5
<i>Aree urbane senza specializzazione</i>	13	1,9	324	4,0	4.075.728	7,2	24,9	313.517,5
Altri sistemi non manifatturieri	132	19,2	1.225	15,1	11.533.875	20,3	9,3	87.377,8
<i>Sistemi turistici</i>	82	12,0	584	7,2	1.546.934	2,7	7,1	18.865,0
<i>Sistemi portuali e dei cantieri navali</i>	26	3,8	464	5,7	8.792.649	15,5	17,8	338.178,8
<i>Sistemi a vocazione agricola</i>	24	3,5	177	2,2	1.194.292	2,1	7,4	49.762,2
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	232	33,8	3.216	39,7	15.987.979	28,2	13,9	68.913,7
Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	100	14,6	979	12,1	6.218.325	11,0	9,8	62.183,3
<i>Sistemi integrati della pelle e del cuoio</i>	11	1,6	78	1,0	547.571	1,0	7,1	49.779,2
<i>Sistemi delle calzature</i>	22	3,2	166	2,0	1.458.740	2,6	7,5	66.306,4
<i>Sistemi dell'industria tessile</i>	18	2,6	361	4,5	1.860.248	3,3	20,1	103.347,1
<i>Sistemi dell'abbigliamento</i>	49	7,1	374	4,6	2.351.766	4,1	7,6	47.995,2
Altri sistemi del made in Italy	132	19,2	2.237	27,6	9.769.654	17,2	16,9	74.012,5
<i>Sistemi del legno e dei mobili</i>	28	4,1	387	4,8	2.874.836	5,1	13,8	102.672,7
<i>Sistemi dell'occhialeria</i>	8	1,2	85	1,0	307.435	0,5	10,6	38.429,4
<i>Sistemi della fabbricazione di macchine</i>	35	5,1	986	12,2	4.244.148	7,5	28,2	121.261,4
<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	61	8,9	779	9,6	2.343.235	4,1	12,8	38.413,7
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	56	8,2	1.038	12,8	6.079.124	10,7	18,5	108.555,8
<i>Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli</i>	14	2,0	225	2,8	1.040.183	1,8	16,1	74.298,8
<i>Sistemi dei mezzi di trasporto</i>	16	2,3	414	5,1	2.934.078	5,2	25,9	183.379,9
<i>Sistemi dei materiali da costruzione</i>	7	1,0	43	0,5	287.324	0,5	6,1	41.046,3
<i>Sistemi della chimica e del petrolio</i>	19	2,8	356	4,4	1.817.539	3,2	18,7	95.659,9
Totale	686	100,0	8.101	100,0	56.778.031	100,0	11,8	82.766,8

Fonte: Istat, 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni

Il primo gruppo individuato, che costituisce anche una classe a se, è quello che raggruppa i sistemi locali privi di specifiche specializzazioni (*Sistemi senza specializzazione*) e che non sono stati, in genere, investiti da processi significativi di sviluppo. Le specializzazioni che comunque emergono dall'analisi (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici ai cittadini) non sono infatti legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio in sostanza proporzionale alla presenza di popolazione residente. Questo gruppo è composto da 220 sistemi locali (32,1%), per lo più di dimensioni molto piccole e localizzati in prevalenza nel Mezzogiorno. Risiedono in questa tipologia di sistemi oltre 8 milioni di persone, pari al 14,7% del totale mentre vi lavorano oltre 1,5 milioni di addetti (8,1%) nelle poco più di 500mila unità locali presenti. Le dimensioni medie molto ridotte di questi sistemi, pari a 7 comuni e 38mila abitanti, e la loro frequente marginalità geografica non favoriscono la nascita e la presenza di insediamenti produttivi: sono appena 6,1 le unità locali in media presenti nel gruppo, il valore più basso registrato tra le 19 tipologie di sistemi, e caratterizzate da dimensioni medie molto ridotte pari appena a 3,1 addetti per unità locale.

La seconda classe di sistemi (*Sistemi non manifatturieri*) si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie ed, ma in un solo caso, in attività connesse con l'agricoltura. Questa classe, che risulta quella di maggiori dimensioni tra le quattro individuate, è composta complessivamente da 178 sistemi locali (25,9%), 26,4 milioni di abitanti (46,5%), 1,4 milioni di unità locali e 6,4 milioni di addetti per oltre l'80% impiegati in settori di attività del terziario. Le due sottoclassi che compongono questa classe sono ambedue formate da tre gruppi di SII (*Sistemi urbani* e *Sistemi non urbani*); nella prima sotto-classe (composta da 46 SII e dal 26,2% della popolazione nazionale) troviamo tre gruppi di sistemi graduati secondo il livello di specializza-

zione (ad alta, a bassa e senza specializzazione) mentre nella seconda sotto-classe (composta da 132 SII e dal 20,3% della popolazione residente totale) si individuano i sistemi a vocazione turistica, i sistemi specializzati nelle attività connesse ai trasporti marini ed infine sistemi a vocazione agricola.

Le dimensioni medie dei sistemi locali appartenenti a questa classe sono ovviamente molto alte (148mila abitanti) e influenzate dalla presenza dei due grossi centri urbani di Milano e Roma nel gruppo dei centri urbani ad alta specializzazione. La classe risulta infine sostanzialmente equidistribuita tra le tre ripartizioni del centro-nord sia in termini di popolazione che di addetti alle unità locali, mentre risulta scarsamente rappresentata nel Mezzogiorno.

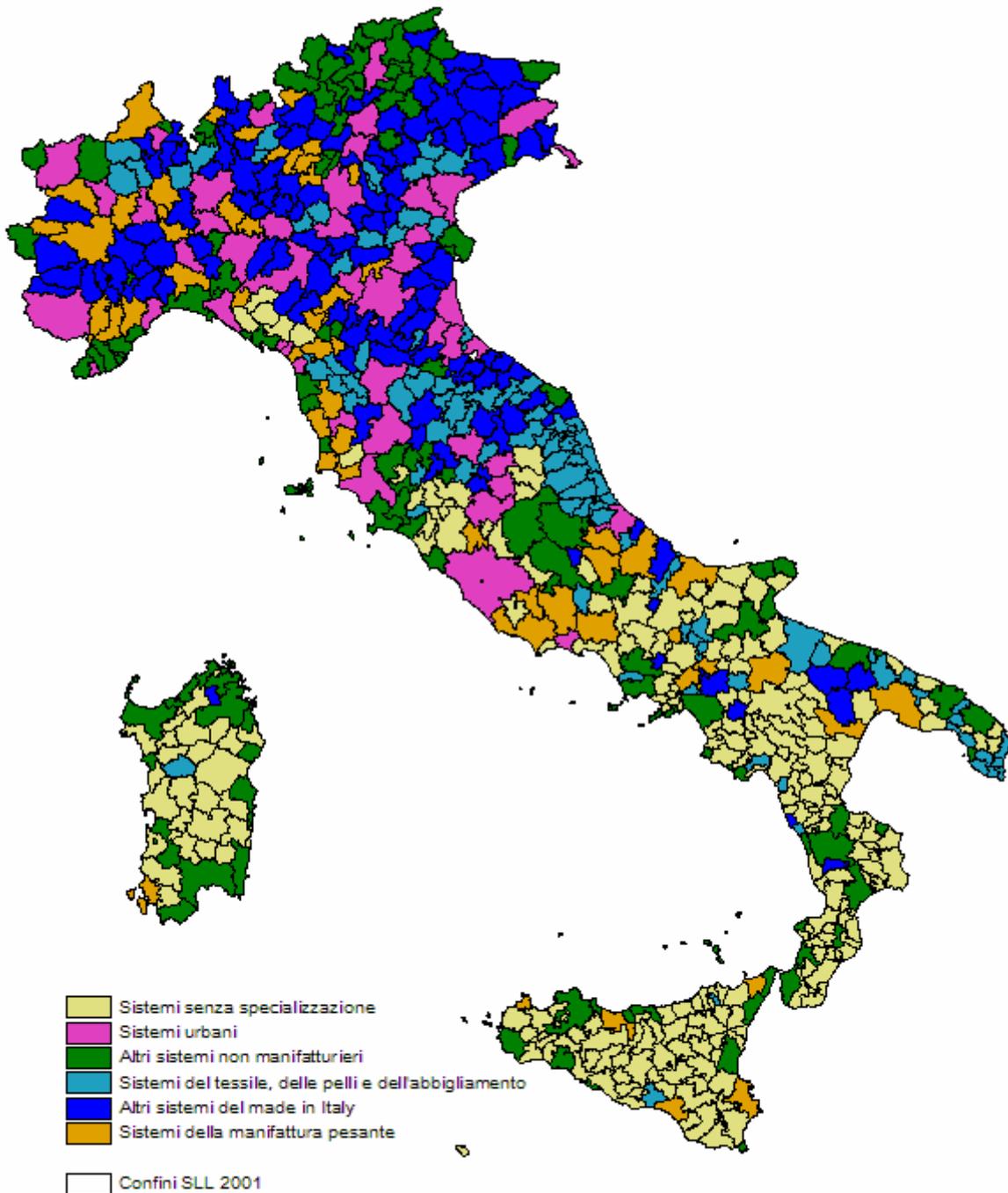
La terza classe (*Sistemi del made in Italy*) si caratterizza per una spiccata vocazione verso le attività manifatturiere e tipicamente verso quelle proprie del made in Italy; si tratta della classe più ampia in termini di numero di sistemi locali che contribuiscono a definirla (232, pari al 33,8% del totale), vi risiedono complessivamente quasi 16 milioni di abitanti (28,2%) e vi si concentrano, in virtù delle specializzazioni produttive presenti, quasi il 50% degli addetti di tutto il comparto manifatturiero nazionale. Anche questa classe è stata logicamente divisa in due sotto-classi: da una parte quattro gruppi accomunati da una vocazione verso il comparto del tessile e delle pelli (100 SII e 11,0% della popolazione) e dall'altra quattro gruppi di sistemi specializzati in varie produzioni quali il legno, le macchine, l'occhialeria e l'agro-alimentare (132 SII e 17,2% della popolazione).

La prima sotto-classe (tessile, pelli e abbigliamento) si colloca al di sotto del valore nazionale per popolazione media (62mila abitanti contro una media di quasi 83mila), su valori leggermente inferiori per dimensione media delle unità locali nel complesso e sugli stessi livelli per dimensione media delle unità locali manifatturieri (8,3 addetti per unità locale). Ne fanno parte in prevalenza sistemi locali del Centro (40%) e del Mezzogiorno (39%) i quali risultano poi avere anche una buona rappresentazione sia in termini di popolazione che di addetti.

L'altra sotto-classe (altri sistemi del made in Italy) presenta invece unità locali manifatturiere di dimensioni superiori (9,9 addetti per unità locale) e una popolazione residente media più alta rispetto alla sotto-classe precedente (74mila abitanti) ma ancora al di sotto del valore medio nazionale. In questo caso la localizzazione territoriale di questi sistemi privilegia fortemente il nord del Paese con una significativa presenza di sistemi locali del Nord-est (38,6%); il Mezzogiorno è rappresentato solo da 14 sistemi, 5 nel gruppo dei sistemi del legno e dei mobili e 9 nel gruppo dei sistemi dell'agroalimentare.

Infine la quarta ed ultima classe (*Sistemi della manifattura pesante*), che non presenta ulteriori articolazioni di livello inferiore, si compone di quattro gruppi di sistemi locali tutti caratterizzati da specializzazioni afferenti a produzioni rilevanti dal punto di vista delle dimensioni, sia spaziali che di forza lavoro impiegata. Nel complesso la classe è formata solo da 56 sistemi locali e da poco più di 6 milioni di abitanti (pari a 10,7% del totale) e si contraddistingue per una dimensione media delle unità produttive decisamente al di sopra del valore nazionale e di quello di tutte le altre aggregazioni considerate. I sistemi della produzione e lavorazione dei metalli (14 SII), i sistemi dei mezzi di trasporto (16 SII), i sistemi dei materiali da costruzione (7 SII) e i sistemi della chimica e del petrolio (19 SII) sono le quattro tipologie di sistemi locali che definiscono la classe.

Figura 2 - Sistemi locali del lavoro per sottoclasse di specializzazione - Anno 2001



Fonte: Istat, 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni